

Oggi in camera di consiglio per il processo contro i 60 boss mafiosi calabresi

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mezza Europa paralizzata da gelo e maltempo A Mosca 35° sotto zero

A pag. 5

L'esercito spara: centinaia di morti a Mashad e in altre città

Giornata di massacri nell'Iran Lo scià ora parla di «vacanze»

Nella « città santa » la popolazione ha affrontato i carri armati per 48 ore - Un appello dei medici all'ONU: « Fate cessare la strage » - Dimissionario il primo ministro militare - I tentativi di formare un nuovo governo

Il messaggio di Capodanno

Pertini: l'unità nazionale è indispensabile

Solo così l'Italia può risalire la china Sottolineati due temi: lotta al terrorismo, lotta alla disoccupazione giovanile

ROMA - Nel messaggio televisivo di Sandro Pertini per il Capodanno 1979 ha avuto risalto - insieme a una schietta ed efficace trattazione dei problemi più acuti del paese - l'invito di concepire l'unità democratica come mezzo per vincere la crisi e per « risalire la china ».

TEHERAN - Nuovo orrendo bagno di sangue a Mashad (170 morti secondo la televisione iraniana) da 700 a duemila secondo fonti dell'opposizione) e in altre città, mentre lo scià cerca di prendere tempo ma ammette per la prima volta la sua intenzione di « andare in vacanza » non appena « gli impegni lo permetteranno ».

Per 48 ore, sabato e domenica, la intera popolazione della città santa, nella regione nord orientale dell'Iran, si è sollevata contro il regime tenendo testa all'esercito, malgrado il massiccio impiego di carri armati e artiglieria. Come si è detto, il bilancio è ancora una volta, atroce: si era parlato di decine di morti, ne erano stati contati dodici; ieri la cifra si è enormemente accresciuta. La battaglia è cominciata proprio vicino alla casa di Shirazi, attaccata dai militari dopo che la folla aveva linciato tre agenti della famigerata polizia segreta Savak; i soldati hanno sparato sulla gente che era radunata intorno alla dimora dell'ayatollah uccidendo 14 persone e ferendone 56. Da lì gli scontri si sono estesi a tutta la città. Benché disarmata, la folla ha attaccato una guarnigione militare, ha incendiato diversi carri armati, ha ucciso un maggiore dell'esercito, ha interrotto le strade con barricate. L'esercito ha risposto sparando a zero, come in una operazione di guerra, con le mitragliatrici e i cannoni dei mezzi blindati. Ieri il coprifuoco, in vigore dovunque dalle 21 alle 05, è stato anticipato per Mashad alle 13. Testimoni oculari raccontano che poliziotti e soldati tiravano su tutto ciò che si muoveva nelle strade. I medici degli ospedali erano costretti a operare nei corridoi, per mancanza di spazio in camera operatoria, dato l'enorme afflusso di feriti, in serata tutti i medici della città hanno rivolto un appello al se-



TEHERAN - Una drammatica immagine degli scontri di domenica nelle vie della capitale

In vigore da ieri gli aumenti OPEC

PETROLIO PIU' CARO Le ripercussioni in Italia

Accresciuto il pompaggio in Arabia Saudita ma i prezzi salgono lo stesso - Si fa sentire il blocco delle forniture iraniane

Nella capitale algerina

Incontro PCI-FLN e tra Pajetta e Arafat

ROMA - E' rientrata domenica scorsa da Algeri la delegazione del PCI, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Segreteria e della Direzione e Claudio Verdini, del Comitato centrale, che ha partecipato ai funerali del presidente Houari Boumediene. La delegazione, che è stata salutata all'aeroporto di Dar El Beida ad Algeri dal responsabile della sezione « orientamento » del FLN, Cherif Messadia, ha avuto numerosi incontri e colloqui nella capitale algerina. La delegazione del PCI è stata ricevuta ufficialmente nella sede del partito FLN dal responsabile delle relazioni internazionali, Sliman Hoffman, e da Cherif Messadia. Nell'incontro, che si è svolto in un clima amichevole e fraterno, è stata riconfermata la volontà di intensificare i rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due partiti e sono stati esaminati i principali problemi internazionali con particolare riferimento a quelli del bacino Mediterraneo.

ROMA - Da ieri il prezzo di listino del petrolio greggio venduto dai paesi aderenti all'Organizzazione dei paesi esportatori è aumentato da 12,70 a 13,35 dollari per barile da 150 litri circa. E' il primo di quattro scatti del prezzo - 13,84 dollari da aprile; 14,16 da luglio; 14,54 da ottobre - decisi dall'OPEC nella riunione del 17 dicembre. La ripercussione di questo primo aumento di listino sul mercato italiano è quasi nulla perché il dollaro si è svalutato sulla lira, nel corso del 1978, del 4 per cento circa. La cessazione delle esportazioni di petrolio dall'Iran, però, ha completamente cambiato la fisionomia del mercato, trasformando da « mercato del compratore » (in cui prevale l'offerta) in « mercato del venditore » (in cui prevale la domanda).

Gli attacchi alla legge sull'aborto

Valore della vita e crociate ideologiche

L'improvviso accendersi del dibattito, negli ultimi giorni del 1978, sulla questione dell'aborto e sulla legge italiana sulla tutela sociale della maternità ha delineato questioni nuove su cui le forze politiche democratiche dovranno scontrarsi nelle prossime settimane e ha riproposto problemi più generali sui rapporti tra società civile e società religiosa.

È evidente che ci si trova di fronte a fatti, e ad interventi, diversi, che potranno creare situazioni nuove, e oggi non tutte prevedibili, all'interno di una società civile già travagliata da una crisi profonda di carattere economico, politico e sociale; e che, quindi, toccherà alle componenti politiche valutare tutti gli sviluppi di questa situazione.

Non è opportuno per nessuno, ad es., dimenticare che la legge sulla tutela sociale della maternità, approvata nel maggio del '78, lungi dall'essere stata imposta da una qualche minoranza alla « coscienza del Paese » è il risultato di un appassionato dibattito civile, politico, ideale e culturale durato lunghi anni che ha coinvolto milioni di cittadini; e che, come si conviene ad uno Stato democratico che elabora le proprie leggi tenendo conto dei diversi valori ed interessi, anche la riforma sulla tutela sociale della maternità ha tenuto conto delle esi-

importante della legge - il diritto di obiezione di coscienza - è stato interpretato, tutti ricordano - e d'altronde, il recente documento della CEI lo ripropone con una casistica di assai dubbia opportunità - l'invito di alcuni settori cattolici ad organizzare gli obiettivi di coscienza non solo con l'intento di far fallire la attuazione della stessa legge, ma con motivazioni che tendono a caricare di significato negativo, di condanna e di colpa, la scelta (quasi sempre dolorosa e di ultima istanza) della donna di interrompere la gravidanza.

Certamente, la legge è subito andata incontro ad un processo di attuazione difficile per ragioni obiettive, se solo si pensa alla carenza di strutture sanitarie, o consultoriale, tipica di una società e di un sistema politico che ha a lungo tenuto la questione della « tutela salute » fuori dei grandi obiettivi sociali da perseguire a vantaggio della collettività; ma difficile anche per ragioni soggettive, se si considerano gli opposti strumentali con cui un momento

Carlo Cardia (Segue in ultima)

Il petrolio è già venduto per oltre 180% in base ad accordi fra società multinazionali e Stati. Meno del 20% del petrolio viene offerto correntemente sui mercati. Ebbene, già da alcuni giorni a Rotterdam, principale piazza per acquisti di petrolio libero, il prezzo era salito a 15-16 dollari, vale a dire di un paio di dollari in disopra del listino dell'OPEC. Chi non dispone di contratti di fornitura continuativi, in paesi diversi dall'Iran rischia forte. Il mercato reagisce infatti alle decisioni politiche degli Stati e delle multinazionali. Già al primo annuncio sulla cessazione delle forniture iraniane il governo inglese, che riceve dall'Iran oltre 15 milioni di tonnellate all'anno (il 16% del fabbisogno) si è orientato a sottoporre le compagnie che estraggono petrolio dal Mare del Nord - e che attualmente vendono per metà fuori del mercato inglese - a dare la precedenza alle forniture interne, lasciando se necessario a secco i compratori continentali.



il polverone dell'on. Bisaglia

NON VORREMMO che i lettori, a proposito della questione, delle nomine negli enti di Stato (questione la cui soluzione viene data per imminente anche oggi), giudicassero battuto il ministro delle Partecipazioni Statali on. Bisaglia, contro le scelte del quale non soltanto si sarebbe ripetutamente espresso l'on. Zaccaria, ma l'altro giorno si è schierato anche il comunista sen. Napoleone Colajanni con un vigore e una durezza che ci hanno entusiasmato (vedi intervista su « La Repubblica » del 29 dicembre).

scudo crociato, epeggiata dal sen. Andreotta, erudito e pingue. Anche quando pubblicamente dalle decisioni annunciate dal ministro.

in Bisaglia che non rammenti la pasta e fagioli; egli parla di pasta e fagioli, ragiona da pasta e fagioli. La sua Weltanschauung non procede da una mescolanza sorgente di acqua pura e di nettari arcani, ma da una ininterrotta cascata di pasta e fagioli da cui promana quell'aria che, sentore, quell'atmosfera che fanno dire al visitatore affamato di spiritualità e di bellezza: « stasera, gran Dio, avremo pasta e fagioli? »

Significati di una battaglia politica alla Regione Lazio

Quale è il bilancio, quali sono i problemi, quali prospettive apre il rinnovo della intesa istituzionale tra i partiti democratici alla Regione Lazio e la rielezione, su proposta della maggioranza PCI-PSI-PSDI-PRi, di un democratico presidente dell'assemblea?

Quando allo stato della capitale e del Paese è chiaro - per molte ragioni che non è necessario elencare, quando è ancora così drammatico l'intreccio tra minacce alla democrazia e alla convivenza civile e potenzialità di rinnovamento - il valore della conferma di un patto di solidarietà democratica tra le forze che hanno dato vita ai nuovi governi di Roma e del Lazio e l'opposizione democratica.

Questa è una sfida che la democrazia italiana ha lanciato a se stessa e che deve vincere. In effetti il tentativo di tornare indietro rispetto alle prospettive del voto del 20 giugno, passa anche attraverso lo smantellamento e lo svuotamento del ruolo delle Regioni e delle autonomie locali. Noi muoviamo dall'idea che questo tentativo è pericoloso e illusorio, che non si può tornare al vecchio modello di sviluppo e al vecchio modo di governare Roma senza appesantire i carichi e insabbiare. Di qui nasce anche il giudizio nostro sulla necessità e sul carattere non provvisorio della svolta nel governo di Roma e del Lazio.

Questo nuovo governo è al centro dell'attacco dei nemici della democrazia ed è bersaglio di tutte le resistenze - nel campo delle scelte programmatiche come in quello dei servizi - nel momento più difficile: quando il mu-

Di fronte allo scoglio del rinnovo dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale già retto da un democristiano, si è riproposto perciò, in modo acuto, per i partiti della maggioranza, il problema: come evitare che la tensione con la DC degenerasse in fronte di scontro aperto e frontale e come impedire, al tempo stesso, che questo partito si allontanasse da una condotta di responsabilità democratica?

Luigi Petroselli (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)